

# La Processione del Venerdì Santo

Fra le manifestazioni sacre di Bronte, la processione del Venerdì santo è una delle più complesse ed arcaiche. Pur essendo la più tradizionale festa a carattere religioso della città, conserva ben poco di folcloristico o della sagra paesana. Nel suo simbolismo, con il suo **genuino carattere religioso** impregnato di penitenza e di preghiera, cerca solo di far rivivere tutti gli episodi della Passione.

E' una sequenza di scene che nella consuetudine si ripete e si rinnova ogni anno per le tortuose strade di Bronte che il Venerdì santo diventano un grande palcoscenico in cui, con intensa vissuta religiosità, si recita la Passione e la Morte del Cristo.

Risale ai secoli passati ma tradizionalmente è ancora e sempre vissuta con l'animo concentrato sul dramma religioso, con l'intensa e spontanea partecipazione collettiva, accompagnata da forti emozioni e da un profondo sentimento cristiano. I brontesi ed i numerosi forestieri che si ritrovano insieme lungo il corso principale e nelle altre stradine percorse dalla processione, rivivono ogni anno con religiosità e commozione sempre nuove emozioni e situazioni interiori.

La sacra rappresentazione, organizzata col concorso di quasi tutte le chiese e delle confraternite di Bronte (che partecipano secondo un ordine stabilito in base alla data della loro formazione), si sviluppa secondo una successione temporale che ripercorre i momenti più significativi e drammatici della Crocifissione.

Già **nel primo pomeriggio**, le strette vie del paese si popolano piano piano di fedeli che a piedi scalzi portano ceri, di antiche confraternite con i loro vessilli e i crocifissi adornati con le primizie della terra, di chierichetti, di statue rappresentanti la passione di Cristo, di comparse e di personaggi, singoli o a gruppi, ognuno con una parte ben precisa da recitare.

In un clima mesto e penitente, tutta la Città, seguendo ognuno la propria devozione e le tradizioni familiari, si stringe attorno ai simulacri del Cristo alla colonna, del Crocifisso,

del Cristo morto e dell'Addolorata. La sacra rappresentazione ha il suo **inizio verso le ore sedici** dalla chiesa della Madonna del Riparo con l'uscita della prima statua: Cristo crocifisso. Più avanti, alla Chiesa dei Cappuccini s'inserisce nella processione l'urna con il **Cristo morto**, preceduta dai confratelli del Terzo Ordine di San Francesco, recanti come tutte le confraternite il Crocifisso simbolicamente addobbato con fave fresche, la bandiera nera e coperti con una berretta nera in segno di lutto e penitenza.



Poco dopo, lungo il corso Umberto, si uniscono alla processione, nella stessa tenuta di lutto e penitenza, dalla Chiesa di San Silvestro la confraternita di Maria SS. della Misericordia e, dalla chiesa di Maria SS. della Catena, quella di S. Carlo Borromeo .

Gradualmente la partecipazione dei devoti e dei personaggi diventa sempre più numerosa.

Circa **un'ora dopo** l'inizio, davanti alla chiesa della Matrice, prendono parte alla celebrazione religiosa la statua della Madonna Addolorata, i vari personaggi della passione e la confraternita del SS. Sacramento .

Qui si aggiungono un folto gruppo di **chierichetti** provenienti dalle varie parrocchie e **giovinette** vestite di bianco. A ciascuna di essa è affidato un oggetto che trova preciso riferimento nella tradizione evangelica della Passione e della liturgia. Dopo il gruppo di giovinette , segue san Michele Arcangelo che procede lentamente, con un complicato e cadenzato passo scandito dal monotono ritmo di un tamburo. Dietro stanno un Angelo che porta il calice della passione e gli Apostoli vestiti con costumi d'epoca ..

Vengono quindi rappresentati il Cristo legato e trascinato dalla violenza dei soldati romani, il Cristo, curvo, che porta la croce aiutato dal piccolo Cireneo.

Procedono a spassi lenti, cadenzati da rovinose cadute.

La rappresentazione procede a passo lento, cadenzata dalle cadute del Cristo e dalle percorse dei soldati

Sfilano in religioso silenzio le **tre "pie donne"** (con grandi abiti neri, il volto coperto da lunghi capelli, naturali, fatti crescere da anni e curati per voto), il clero locale, tutte le autorità, le confraternite e le associazioni e tutto il popolo brontese.

La processione prosegue fino a Piazza Gagini, dove, davanti al santuario dell'Annunziata, confluiscono la Statua del Cristo alla Colonna e la confraternita di Gesù e Maria .

La statua è portata a spalla da molti uomini per la maggioranza giovani, senza scarpe, inneggianti ed imploranti la divina Misericordia.

Ognuno svolge con fervore e devozione la propria parte e, fra la folla e l'ondeggiare delle statue, si prosegue lentamente per le strette vie degli antichi quartieri di Bronte.

La processione si snoda per le affollate vie del centro storico ripercorrendo, nelle tortuose e strette stradine, con una sequenza di scene, di simboli e di rappresentazioni religiose, **tutti i momenti più drammatici della passione** di Cristo.

I fèrcoli con le statue e i crocifissi delle cinque confraternite sono addobbati con i prodotti tipici della stagione (le fave per tradizione).



## Le statue

Per ultime sfilano le quattro magnifiche statue del “**Cristo alla Colonna**”, del **Crocifisso**, della **Madonna Addolorata** e del “**Cristo morto**”, portate a spalla da un gruppo di fedeli volontari, che invocano ad alta voce la grazie divina nel più schietto dialetto brontese.

Le sacre immagini, adornate con fiori e con le primizie della terra (fave e piselli soprattutto, in segno d’offerta a Dio delle primizie di questo pe-rio-do), poggiano su lunghi pali di legno e **sono portate a spalla da centinaia di devoti** .

**Inneggiano con fazzoletti bianchi levati all’unisono** ed invocano ininterrottamente ad alta voce, nel più tradizionale dialetto brontese, le grazie divine.

La processione ha una pausa in Piazza Spedalieri (il luogo di tutte le feste e delle manifestazioni cittadine) dove le statue si ricongiungono, vengono allineate e poste su cavalletti. I portatori, i devoti che rappresentano Cristo trovano un attimo di respiro nella loro immane fatica.

Si prosegue quindi lungo il corso Umberto per il lento ritorno verso le chiese della Matrice e dell'Annunziata.

## L’incontro con la Madre

Dal 2004, fra lo stupore e l'incredulità di tutti, l'«incontro» per ovvi motivi di sicurezza è stato spostato nella piazza antistante il Santuario dell'Annunziata.

Maria Addolorata, in un tripudio di lodi e di grida, incontro il figlio morente e condannato a morte .

Dopo un momento di preghiera e di riflessione, ognuna delle tre statue ritorna nella propria chiesa, mentre il Cristo alla Colonna rimane al Santuario.

Un altro momento particolare di preghiera e di canto è davanti all’Addolorata ,nella chiesa Madre , e il canto del populus meus davanti alla Chiesa della Catena, Piccolo Seminario.

Finito questo momento di lode, il Cristo morto e il Cristo crocifisso ritornano nelle loro rispettive chiese.

